

Due contendenti ed un terzo incomodo: il quadro delle alleanze

Confindustria, le grandi manovre

Giunta da ricomporre prima di arrivare alla designazione del successore di Fabio Mazzenga

Trenta giorni di tempo per nominare parte della giunta ed indicare, alla successiva assemblea, il nome del nuovo presidente (o dei candidati, in caso non si arrivasse ad un accordo) di Confindustria Latina. Alla fine i saggi (Umberto Klinger, Franco Cesarini e Giuseppe Ottaviani), dovranno vedersela con la ricomposizione, in parte, dell'attuale esecutivo vista la decadenza - per raggiunti limiti di mandato - stabilita proprio nei giorni scorsi. Allo stato dei fatti tre quarti della giunta di Confindustria andrà rivista ma non prima di rieleggere i presidenti di sezione che entreranno automaticamente nel nuovo esecutivo.

Tutto questo, va sottolineato perché la tempistica è improntante, deve avvenire entro i primi di novembre. Inutile dire che il confronto-scontro che sta animando il dibattito in Confindustria Latina per il successore di Fabio Mazzenga continua a far discutere. In questo contesto, infatti, non sarà difficile rimettere mano all'esecutivo così come non sarà un lavoro semplice per i saggi tentare di ricucire i già difficili rapporti all'interno dell'associazione. Due, come noto, le fazioni in campo: quella - che pare oggi più corposa anche perché sostenuta dalle grandi case farmaceutiche che, per ovvie ragioni, hanno in termini di voti maggior peso rispetto



La sede di Confindustria a Latina

alla piccola e media impresa - che vorrebbe Paolo Marini nuovo presidente e quella che, dal fronte più basso proprio in virtù dell'entità delle azien-

de sostenitrici (parliamo sempre di peso specifico rispetto ai consensi), punta su Francesco Traversa. Chi sono i due contendenti? Due esponenti

della piccola e media impresa che rappresentano, per certi versi, un fronte di rottura con la passata gestione ma in modo diverso. Marini, infatti, non

punta direttamente a rivedere immediatamente e senza mezzi termini l'assetto dell'associazione ma predilige una linea «soft» evitando fratture e polemiche mentre Traversa rappresenta chi, dal canto suo, ritiene sia arrivato il momento di azzerare completamente l'organizzazione a partire dal vertice e puntare ad una rivisitazione complessiva dell'organico. Roba da notte dei lunghi coltelli. Cosa potrebbe accadere a questo punto? Semplicissimo: una terza strada, una via che porti ad una ricomposizione e ad evitare a Confindustria (agli industriali non piace lavare i panni sporchi in pubblico) di giungere ad una assemblea da resa dei conti con due o più contendenti. La terza strada potrebbe essere rappresentata (salvo accordi condivisi sia dal fronte di Marini che da quello di Traversa) da Aldo Braca (o dal figlio Alessandro, anche se l'ipotesi del padre verrebbe vista di buon occhio anche e soprattutto per ragioni di esperienza e di età) o da Claudio Francia dell'omonimo caseificio, nome storico - inutile dirlo - dell'industria pontina. Resta da capire se Marini e Traversa, comunque, saranno disposti a fare un passo indietro. L'unica certezza è che il conto alla rovescia è iniziato. In un mese tutto può accadere.